

ITALIA

bieltivo e altro interesse che di muover guerra continua alla religione e alla Santa Sede; e che da tutto questo compimento è nato quello Stato politico che va sotto il nome di Regno d'Italia. Togliete a questo l'incarico di combattere la Fede cattolica e di far da carceriere al Papa, e verrà meno la ragione della sua esistenza, gli mancherà d'ogni parte quel presidio e quella forza che solo in vista di tale scopo gli è stata accordata.

Il signor Rendo invece, senza darsi nessun pensiero di ciò, va cercando accordi, temperamenti ed inattuabili transazioni; ora queste, se accettate, produrrebbero appunto l'effetto contrario a quello che egli ebbe in vista. Dall'alto infatti, reso libero in Roma, il Papato non otterrebbe affatto la indipendenza che gli è indispensabile, ma circondato e stretto da ogni lato da un potere ostile, starebbe sempre in pericolo di essere nuovamente fatto obbietto di colpevoli attentati. Dall'altro canto, se il governo italiano fosse realmente impossibilitato, per volere dei più forti, a compiere alcun che di aggressivo e di ostile contro la Santa Sede, esso con ciò stesso mancherebbe di base e si andrebbe a poco a poco sgretolando. Ambedue le parti adunque cui il signor Rendo si pensò di giovare, troverebbero nel suo progetto nuove ragioni di malessere e di turbamento. E tutto ciò, come abbiamo notato, indipendentemente dal fatto essenziale che il buon diritto non può mai venire ad indebite transazioni.

Se del resto il signor Rendo è animato, come teniamo per certo, da rette e amichevoli intenzioni tanto verso la Chiesa quanto verso l'Italia, sia di buon animo, si affidi alla condotta e all'opera del Papato e sia pur sicuro che queste, oltre a quelli della Religione, salverà al dato momento anche i veri interessi d'Italia.

Cettivaio è morto

Chi in Europa non conosceva il buon Cettivaio, re degli Zulu? Fatto prigioniero dagli inglesi fu menato a Londra come una bestia rara. Anche lui ebbe allora il suo bel quarto d'ora di grande notorietà — i reporter ci diedero lunghi particolari sulle qualità morali e fisiche del re africano. Cettivaio amava soprattutto le bistecche, molte bistecche.

Rinviato in Africa, fu ricollocato dagli inglesi sul trono — un trono di cartapesta. Gli Zulu, durante l'assenza di lui, avevano nominato un altro capo e non vollero saperne più di Cettivaio. Si venne naturalmente alle mani e Cettivaio ebbe la peggio. Fu battuto, ferito, ucciso. Perì sul campo con tutte le sue donne e i suoi luogotenenti.

Sullo Zululand regna Usibepu.

Durban 26 — La morte di Cettivaio è confermata; fu ucciso insieme alle sue donne e la maggior parte dei suoi capi. Usibepu trionfa su tutto lo Zululand.

Il viaggio dell'Albatros

Ecco come i viaggiatori aerei dell'aereo Albatros raccontano la loro ardua traversata, in una lettera pubblicata dal *Semaphore* di Marsiglia:

« Il nostro viaggio aereo ebbe una felice rinascita. Partiti da Marsiglia alle ore 8.20 pomeridiane, attraversammo il Becco dell'Aquila alle ore 9. Dopo aver salutato la Oietat entrammo in pieno mare gettando molta zavorra.

« Passiamo sul Capo Siciè e vediamo Tolone.

« Prendendo il largo verso la Sardegna con una forte condensazione di gas, noi ci troviamo bentosto senza zavorra.

« Sforzando i flutti ci dirigiamo colle nostre tre guide-rapp.

« Il pallone comincia a prendere un po' più di equilibrio innanzi a Parquerelles, al largo.

« Alle ore 11.25 perdiamo di vista la terra ed i fari. La notte è magnifica.

« Al chiaro di luna, a mezzanotte, facciamo una squisita cena e quindi accendiamo le pipe, mentre il tenente Lions canta un'allegria canzone.

« Continuiamo a dirigerci verso l'alto mare, nulla si para alla vista all'orizzonte, viaggiamo a cento metri d'altezza sui flutti.

« Al mezzo tocco scorgiamo un bricciolo che si dirige alla nostra volta. Non l'aspettiamo punto.

« All'una e dieci brilla davanti ai nostri occhi il primo faro di Sardegna.

« Correndo sempre facciammo, una lunga navigata a fior d'acqua in faccia alle coste di Corsica. Per tenerci a galla siamo costretti a sbarazzarci di parecchie fani. Alle sei del mattino eravamo in presenza di Bastia.

« Il nostro passaggio era segnalato dalla popolazione. Ma una corrente ci spingeva verso le coste d'Italia; noi aspettiamo una dilatazione del gas del pallone, intanto gettiamo nuova zavorra. Ad un tratto l'Albatros si eleva ad 8000 metri e si dirige nuovamente verso Bastia.

« Alle ore 9 1/2 le nubi si addensano intorno a noi, l'aerostato rilasciando a cominciare a trascinarci verso Acquaforte.

« La navicella si sommerge. Ci occorre gettare, come ultima risorsa, la cassa, i materassi, gli abiti. Una notevole dilatazione ha luogo e ci porta ad 800 metri d'altezza. Là troviamo una corrente che ci spinge verso l'Italia con una velocità di 100 chilometri all'ora.

« Numerosi battelli di soccorso muovono al nostro incontro dalla riva italiana.

« Alle ore 9 noi eravamo sopra la terra italiana cercando un luogo comodo per operare la discesa.

« Alle ore 9 e 33 minuti scendevamo senza alcun accidente a Calamata presso Boveglia, non lungi dalla villa di Basiglio in Toscana.

« Noi avevamo percorso così 1250 chilometri con una temperatura massima di 21 gradi e minima di 9, facendo in media 90 chilometri all'ora.

« Fummo cordialmente ricevuti dagli abitanti di quelle regioni.

Stasera ci rechiamo a Firenze ».

AL VATICANO

La Santità di N. S. Leone XIII riceveva martedì in privata audienza il signor generale D. Agustino Fernando della Serna, deputato alle Cortes di Madrid.

Questo ragguardevole personaggio fu uno dei membri della Commissione spagnuola incaricata di rappresentare il Re Alfonso XIII alla incoronazione dell'Imperatore di Russia.

— Martedì l'incaricato d'affari del Portogallo presso la S. Sede consegnò al Vaticano i plichi dei processi d'informazioni canoniche relative ai nuovi vescovi portoghesi.

Così diviene certa la preconizzazione del Patriarca di Lisbona e degli altri vescovi per il prossimo concistoro.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un notevole articolo sui rapporti fra la Prussia e il Vaticano.

Il giornale ufficio dichiara che il Vaticano non può fare concessioni speciali. Non è possibile risolvere la situazione se non con mutue e complete concessioni, non concessioni parziali come fece la Prussia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro degli esteri avendo osservato che l'influenza italiana a Costantinopoli era da qualche tempo grandemente diminuita, ha scritto al Conte Corti, ambasciatore, perché voglia esaminare le cause e riferire riservatamente; invitandolo intanto ad adoperarsi perché l'azione delle altre potenze non abbia a rendere nulla quella italiana esercitata fin qui.

— Al ministero della guerra si è compiuta l'istituzione della sezione speciale destinata ad organizzare i tiri a segno.

— Zanardelli venne nominato commissario per la statistica giudiziaria civile e penale.

— Venne mandato alla firma il decreto che approva l'emissione di 398,700 lire di rendita invece delle creazioni dei titoli per le nuove costruzioni ferroviarie.

Si calcola di ricavare da quest'emissione 72 milioni occorrenti per i lavori dell'anno corrente.

— Il ministero guardasigilli prepara un movimento nel personale della giustizia.

— Fra giorni verrà sottoposto al Consiglio di Stato il regolamento della legge sulla cassa d'assicurazione in caso d'infortunio nel lavoro. Appena sarà approvato questo regolamento verranno pubblicate le tariffe, volendo il ministro Berti procedere sollecitamente. Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio di Milano sottoporrà il regolamento interno alla prima adunanza.

Perugia — Leggiamo non senza sorpresa nell'*Unione liberale*:

« Sappiamo che il regio prefetto dell'Umbria, sul parere del Consiglio provinciale sanitario, ha con decreto di ieri proibito i pellegrinaggi che sogliono far nell'Umbria al Santuario di S. Anello in Perugia e della Madonna degli angeli e di S. Francesco in Assisi. »

Per lo stesso motivo dovrebbero proibirsi, ci sembra, gli agglomeramenti di truppe o le fazioni campali, tanto più che queste non durano un giorno solo, come il Perdono d'Assisi. Sempre due pesi e due misure!

Venezia — Il co. Serego, per la Giunta, ha pubblicato un manifesto con cui rende noto che la votazione di domenica ebbe per risultato la nomina dei dodici candidati che riportarono il maggior numero di voti.

Como — Tutte le fabbriche sono chiuse.

La città è percorsa da numerosi picchetti di bersaglieri.

Alcuni gruppi di operai i quali volevano entrare in città, vennero sciolti.

Un fabbricante è stato ferito di stile da un operaio.

Il Municipio ha invitato gli operai a nominare una Commissione per proprio conto.

Compagnie di soldati stazionano alla Prefettura ed al Municipio.

La città sembra in istato d'assedio. Grande fermento.

Roma — Il Circolo degli operai tenne ieri un'assemblea.

Furono rinnovate le cariche: il segretario fece la storia dell'ultimo sciopero dicendo che presto sarà inaugurata la bandiera sociale e si accorderà l'amnistia a coloro che non abbandonarono il lavoro sebbene non fossero pagati secondo la tariffa.

Si annunciò che i fondi di cassa ascendono ad 11,800 lire circa e si accennò ad un altro sciopero che si sta preparando e che possibilmente avrà luogo nel presente anno.

Avendo un socio proposto che la bandiera portasse lo stemma Sabauda la proposta eccitò clamori vivissimi e venne respinta.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto ai governatori di Stiria e di Carniola lettere autografe, nelle quali il sovrano ringrazia calorosamente la popolazione dell'accoglienza cordiale fattagli nel suo recente viaggio in quella due province.

L'imperatore attesta tutta la sua soddisfazione che ha provato nello scorgere i progressi che si sono compiuti in tutti i domini dell'attività umana, nonché lo slancio sempre più grande che prendono in quelle belle contrade l'agricoltura, l'industria e il commercio. Il sovrano termina dichiarando di essere stato profondamente commosso dalle manifestazioni di lealtà di cui è stato oggetto per parte della fedele popolazione della Stiria e della Carniola.

China

Il *Courier de Bruxelles* riceve da un suo compatriota che risiede a Ning-po, non lungi da Shanghai, una lettera interessante dalla quale togliamo il seguente brano:

« Ecco il quadro delle navi da guerra di diverse nazioni che ora si trovano sulle coste di China: 7 navi francesi, 15 inglesi, 10 russe, 3 tedesche, 2 americane e 2 spagnole.

« Vi sono, nei diversi porti, 40 navi da guerra cinesi quasi tutte comandate da ufficiali europei ed americani e capaci di sostenere l'attacco di una flotta francese in caso di guerra. Lo stesso si dica dei 125,000 uomini dell'armata di terra che sono tenuti pronti ad entrare subito in campagna; essi sono tutti armati e istruiti militarmente all'europea.

Bulgaria

La Bulgaria arma alacramente. La *Post* dice che ogni settimana arrivano casse con fucili, munizioni ecc. Non si vuole neanche distruggere le fortezze, come fu stabilito nel trattato di Berlino. Anzi si vuole migliorarle e moltiplicarle. La *Post* censura severamente questo modo di procedere.

Francia

Leggiamo nei giornali parigini che il giorno 23 i pellegrini italiani reduci da Lourdes, in numero di 140, si sono recati a Montmartre dove assistettero devotamente alla messa celebrata nella cripta della chiesa in costruzione del Sacro Cuore che sta sul culmine del colle.

I più pellegrini hanno voluto lasciare un attestato della loro riconoscenza ed un ricordo del loro passaggio offrendo alla Basilica del Sacro Cuore un magnifico dono.

Il giorno seguente il pellegrinaggio italiano si è recato ad Argenteuil per venerarvi la Santa Tonica. Il curato del luogo diresse loro un commovente discorso, e quindi i pellegrini si recarono processionalmente all'altare dove si conserva la preziosissima reliquia.

Anche un numero di parrochiani di Argenteuil ha preso parte a quella pia cerimonia, rimanendo edificati del religioso contegno dei nostri compatrioti.

Germania

Il vescovo di Koln ha indirizzato una lettera a tutti i preti tedeschi che si trovano all'estero invitandoli a ritornare in Prussia per adempirvi il ministero di vescovi.

DIARIO SACRO

Sabato 28 luglio

SS. Nascita e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

28 luglio 1791. — Elezione di Pietro Antonio Zorzi Vescovo di Concordia ad Arcivescovo di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Per l'Esposizione friulana. L'Amministrazione delle Ferrovie avvisa:

Allo scopo di favorire il concorso alla Esposizione provinciale delle industrie ed arti che avrà luogo in Udine dal 1 al 31 agosto p. v. si è stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località durante l'Esposizione medesima, abbiano la speciale validità di otto giorni, colla decorrenza dalla data della distribuzione.

Per estendere poi maggiormente la possibilità di usufruire di tale concessione, saranno temporaneamente ammesse alla distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per Udine, oltre le stazioni che vi sono normalmente abilitate anche quelle di Spreano, Preganziol, Pieve, Pianzano, Mogliano, Mestre e Lanciano.

Per l'Esposizione bovina. Il Regio Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con dispaccio 24 and. ha stabilito di accordare:

Una medaglia d'oro per il migliore gruppo di bovini composto di almeno otto capi e rappresentanti un allevamento diretto allo stesso scopo.

Tre medaglie d'argento per il miglior toro, giovenca e vacca esposti alla Mostra.

Il R. Ministero accorda anche un sussidio in danaro.

La Commissione ordinatrice si riserva quanto prima di pubblicare l'avviso col quale si determina il riparto della somma accordata.

Tre ragazzine abbandonate sulla pubblica via furono ieri raccolte dagli agenti di P. S. e provvisoriamente ricoverate.

Cose di Civile. Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Giacchè piaciono al corrispondente Cividalese della *Patria del Friuli* gli effetti di un cervello brodosso, gli presento in questa corrispondenza della materia grave perchè faccia, se ha fame, o una zuppa od una panadella a suo piacimento.

Che i contribuenti Cividalesi sieno aggravati di troppo dai balzelli comunali, (lasciati da parte i governativi che da tutti si portano egualmente eccettuati i fratelli dell'Italia Meridionale), possiamo trovarne un argomento nei lamenti di que' poveri artigiani che privi quasi di ogni lavoro, deggiono, vogliono o non vogliono, presentarsi all'Esattore comunale per pagare la tassa fuocatica, la tassa domestica, la tassa postica, ed il relativo seguito. Ma l'argomento degli argomenti lo troviamo nella Nota della Deputazione Provinciale che intima al Municipio di economizzare nelle spese facoltative sotto minaccia di provvedere a termini di legge. (Vedi nota della Deputazione Provinciale agli ultimi roscocotti consuntivi). Che la minaccia sia passata in atto, la presenza in oggi d'un Delegato Regio lo prova evidentemente.

Che questo Delegato Regio ci sia piaciuto per volontà libera (fi) della Deputa-

zione Provinciale, c'è da temere e fortemente da dubitare, se se si considerano le circostanze in cui avvenne il *capitombolo* di cui parla il corrispondente S. della Patria. Quando diedero le loro dimissioni tutti i Consiglieri, meno il Sindaco Sig. Giacomo Gabrieli ed il consigliere Sig. Domenico Zanetti, non si lavorava nell'aula consiliare per economizzare nelle spese facoltative quanto si lavorava al momento del capitombolo. Ora perché in quella volta, essendo deserta l'aula consiliare, non si decretò lo scioglimento del Consiglio e non si passò alla nomina d'un delegato Regio? Come adesso anche in quel tempo la Daputazione Provinciale doveva provvedere al benessere dell'azienda Municipale, e perché non fece? Ho da dirvela? Eucumi. Si è avuto abbastanza comprendonio per conoscere l'onestà dei consiglieri dimissionari, e l'intrigantismo di alcuni maestatori.

Quindi io opino, (e della mia opinione è la maggioranza dei cittadini), nell'interesse dello zelo vigilante della Autorità, che se adesso si passò allo scioglimento del consiglio, quantunque rimanessero in carica oltre 10 consiglieri, dopo la vigliaccheria inqualificabile di tre rinunziatari (imparati, o elettori di ogni colore, ad eleggervi); si fa per l'insolente pressione di qualche farabutto, noto per altre pressioni e false relazioni fatte altre volte all'autorità.

Nel capitombolo vorgegnoso, così solamente lo qualifico, per non macciare di rispetto, io scorgo risplendere una sol cosa; ed è la troppa bonarietà ed il poco coraggio ed energia dei cessati consiglieri. Altro che maestatori, sig. corrispondente S.!

Dovevano lasciar da parte questioni religiose, per non dar in mano pretesti a chi di tutto seppe approfittare per cancellare i buoni consiglieri presso le Autorità. Dovevano trattare la famosa questione del Collegio paramento sotto il punto di vista amministrativo; e quindi non passare né a comizio di professori, né ad approvare Statuti, se prima non fosse stato bilanciato lo stato finanziario del Comune, e del Collegio. Dovevano accettare il consiglio di quel cittadino, che certamente non è, agli occhi di nessuno, codone né clericale, il quale proponeva guaiarci da soli colla amputazione piuttosto che subire la dolorosa operazione della bancarotta.

Dico bianco al bianco, e nero al nero giusta il motto della mia bandiera.

E' vero che son oltre due anni che i consiglieri si macchiavano per l'amputazione. E' vero che furono inceppati nelle libere (?) loro discussioni, da diversi incidenti, p. e. da proposte di esperimento per un anno; dal tentativo di mandare il Direttore Sig. Vitale ed altri, a Trieste e per il rimando dell'Italia irredenta a far incetta di alunni, come si trattasse di raccogliere le uova per i paesi o le pecore ed i pecoroni per le montagne, o far mercato di educazione. Per civiltà (sia detto per trasparenza) o per l'onore del Paese dovevano bastare i programmi appositamente stampati ed affissi per le contrade, per i locande, divulgati a mezzo dei giornali. — Furono inceppati dalla presenza di commissioni presiedute dall'ispettore serafico. E' vero che il Commissario Malanotti, che più non trovava a Cividale, o *motto proprio* o per comando d'altri, io non lo so, fece ritardare o prorogare per diverse siederla la discussione. E' vero che il sopranominato Commissario, seduto stante si presentò nell'aula consiliare con un dispaccio del Prefetto ad intimare la sospensione d'ogni deliberazione riguardante il Collegio; questo è tutto vero ed è registrato nei processi verbali. Ma è anche vero che ci fu poca energia, sia nel f. f. di Sindaco eia noi consiglieri, i quali potevano, dovevano anzi mandare alla porta chi non aveva nessun diritto di impedire una libera discussione di liberi cittadini sopra una spesa libera perché facoltativa.

Si doveva concludere la trattazione, eppoi? Eppoi?... Eppoi se l'autorità tutoria voleva obbligare un libero Municipio ad una spesa che un Municipio è liberissimo di respingere perché spesa facoltativa, si avrebbe potuto rispondere alla autorità tutoria ed anche al ministero e magari al Parlamento che se vogliono per i loro scopi mantenere un Collegio, se lo mantengano a loro spese; ma che il municipio non vuole pensare più alla sussistenza del medesimo, perché non lo permettono le sue finanze.

Finora almeno, viva Giove, non esistono né leggi, né articoli, né regolamenti governativi, con cui si voglia imporre ad un municipio una spesa che non ha può sostenere, anzi le leggi stesse non escludono

lo Statuto vogliono rispettata la autonomia dei Comuni, e perché venga rispettata c'è la sorveglianza e dipendenza della autorità tutoria.

Dato il caso che ci fosse anche un utile nell'incontrare una spesa, questa essendo nell'elenco delle spese facoltative un municipio a rigore di termini può rinunciare all'utile; altrimenti, si sopprime dal vocabolario burocratico la voce — *spesa facoltativa*.

Per buona sorte nel caso nostro l'utile non si trova, ma invece un grave disastro finanziario. Non sono tre o quattro anni di esperienza, ma sei anni fatali che il numero degli alunni del Collegio va notabilmente scemando questi trovandosi ora in meno della metà di quelli che erano sotto il regime del primo Direttore fallito De Osma. Sono oltre sei anni di dolorosa esperienza nei quali il municipio ha rimesso annualmente delle belle migliaia di lire per sopprimere alle spese. Sono gli esami passabilmente riusciti anche in quest'anno alla grande maggioranza degli alunni presso il R. Ginnasio di Udine, che aprono ai genitori un orizzonte molto oscuro riguardo al profitto del loro figliuolo.

E l'educazione del cuore? Non se c'è cosa si possa aspettare da professori, che stampano opuscoli in cui si fa ben poco onore a quel sommo da cui s'intitola il Collegio medesimo affermando, sciocamente che se era frate e cristiano amava il paganesimo; in cui si pongono in dileggio o si nominano con poca rispetto cose sante; da professori di filosofia senza laurea che compimento paragonano i filosofi letti e stampati, Gesù Cristo a Garibaldi ed hanno il sacrilegio ardimento di asserire che Cristo è da meno di Garibaldi....

Ma c'è pure un Direttore Spirituale, si dirà. E' vero, verissimo, ma cosa fa o cosa può fare quel povero Direttore se adesso sotto il regime Vitale è relegato nella sua camera dove dorme, dove studia, dove si banchetta mangia da solo. Cosa può fare se l'istruzione religiosa si riduce a pochi minuti e in certa festa solamente; e per certo non in tutte?

Finora ho presentato il quadro del passato e del presente; come dipingerò quello dell'avvenire?

Avremo concorrenza di alunni? Se togliete un figlio di un avvocato, un figlio di un commerciante, un figlio di un impiegato all'Opitale non so quanti fanciulli Cividalesi come frequentarono, frequentano le scuole di questo Collegio. Se togliete dai convittori gli ilirici, gli ebrei, i protestanti, credo, per essere generoso, non si arriverà ad una decina di nazionali. Ma dato il caso, che rinviando anche in quest'anno la *incetta*, poco onorifica e delicata, di alunni, si arrivasse ad una cinquantina non scritta, ma reale, per confusione vostra, o caro corrispondente, manifesta nel tante volte citato vostro opuscolo: — chi fa i conti senza l'oste, si mette nel pericolo di farli due volte — non sarà il numero sufficiente per far fronte alle spese; quindi dovrà pensare *babbo Municipio*.

Perché si vorrà costringere il nostro Municipio a sostenere le spese per l'educazione ed istruzione (???) di fanciulli ilirici? Ci pensino i loro governi, eppoi, io non mi oppongo, ci pensi il nostro Governo, ma non con un semplice sussidio, ma interamente; ed allora vedremo sorgere un Collegio internazionale ed almeno nazionale. Sarebbe questo espediente? Ci pensi chi ha da pensare, in casa altrui, io non ci voglio entrare, e tanto meno comandare nella sacca d'altri.

Io per il principio di libertà e di umanità fo di pubblica ragione l'opinione e il desiderio del popolo.

Il popolo in certe circostanze può essere ingannato, ma non sempre. Caro corrispondente S., non mi negherete che il popolo alle volte possa essere ingannato, come lo fu nella sera di quella dimostrazione fatta in teatro contro il Municipio, da voi chiamato *Canonica*, col grido *Viva il Collegio*, presenti i collegiali (imprudenza!). Povero popolo, pieno di miseria o di melanconia trovato che gli donava gratuitamente i biglietti di ingresso; altratto dalla rappresentazione del *Cantico dei Cantici*, presenti i Collegiali (nuova imprudenza) gli fu dato ad intendere che i debiti furono fatti dai consiglieri cattolici. Dovevano esser leali, e dire che li han fatti per causa del Collegio, ed allora non usciva il prezzolato, inopportuno *Evviva al Collegio*; ma invece avrebbero gridato abbasso il fascicolo, abbasso la tassa domestica, abbasso ecc. ecc.

L'opinione della maggioranza, e si può dire della totalità del paese si è che si sostituisca al Collegio altra istituzione filantropica, cioè un ospedale, di certo vantaggioso alla città, al Municipio ed agli artieri; i quali, tralasciando anche altri vantaggi che deriverebbero al paese, avrebbero almeno in caso di malattia il conforto di avere un medico di più al loro letto, il di cui bisogno è molto sentito. Sarà forse ciò di difficile attuazione?

No, assolutamente no. Non si incontrano difficoltà né per parte del governo, né per parte del Municipio, né per parte di un terzo. Non per parte del governo il quale *farà vedere* che fece al Municipio il locale, *gli ha dato*, condizioni apposte e spresse la parola *Beneficenza*; non per parte del municipio, che vendendo il locale coi relativi mobili cancellerebbe quasi per metà i suoi debiti e provvederebbe ai bisogni dell'umanità sofferente. Non ci sarebbe difficoltà per parte dei terzi; prima perché in certi terzi c'è la volontà, come lo possono attestare le corrispondenze tenute dal f. di sindaco Sig. Eremanno d'Orlandi; poi perché gli altri terzi, cioè i Municipi del Distretto e della Provincia trovando economia e buona trattazione nel futuro Ospitale, anziché mandare i poveri ammalati in giro per la provincia in locali non del tutto adatti, oppure a Venezia, li manderebbero a Cividale, dove la posizione amenissima, la sana località, l'eccellente acqua, la buonissima aria sarebbero le prime infallibilmente salutari medicine.

Popolo Cividalese, artieri, contadini, eccovi l'unica proposta per porre un termine ai debiti, per avere un sicuro vantaggio nei vostri particolari interessi.

Oi sarebbero altri modi di utilizzare quel locale in vantaggio del Comune? Diamoli e la discuteremo. Per oggi basta. Arrivederci.

SULLA URNETTA

DI LUIGI TOSOLINI

Vissi due lone appena
Se questo amaro suolo
E sparai in larga vena
Stille di affanno e d'aceto.

Rotta la riva catena
A' tanti guai m'avevo;
E a luce più serena
La *grazia* del disastro vole.

Chi piangerà un suo figlio
Che in gloria volge i guai
Di un abbordito esiglio?

O Mamma, Babbo e Mio,
Tergate i vostri rai...
Io son besto in Dio!

Udine, 27 luglio 1883.

D. L. V.

Il pezzo di terra più insanguinato. Il generale austriaco, colonnello Soukhar, detto nel 1882 una lettura al circolo militare di Innsbruck intorno a questo argomento. « Quando io parlo d'un siffatto pezzo di terra, dico egli, il pensiero corre subito all'Italia superiore.

« Il Marte omicida favorito dalla posizione dal suolo e dal clima, fino dai tempi più vetusti ha preso stanza in questa regione e versato a torrenti il sangue umano. » L'egregio ufficiale impronde a dimostrare la verità di questo titolo passando sommarariamente in rassegna tutto le battaglie e gli assedi importanti avvenuti, dal principio della storia fino ai nostri, nella regione italiana che giace fra le Alpi e l'Appennino, cioè nel vasto bacino del Po, la quale ha una estensione di circa duemila miglia geografiche quadrate.

Il numero di battaglie e gli assedi che egli enumera sale così a 585, fra cui non meno di 205 battaglie formali. Di questi 585 fatti d'armi, 371 avvennero nel versante nord del Po e 214 nel versante sud.

Vittima di una scommessa temeraria

Londra 26 — Il capitano Webb aveva scommesso di passare a nuoto il Niagara, proprio sotto la famosa cascata. La posta era di 10 mila dollari.

Una quantità straordinaria di curiosi erano ieri l'altro recati ad assistere dalle rive all'audacissimo tentativo.

Webb gettossi nell'acqua proprio sotto la cascata del fiume nel punto più pericoloso. Venne ben presto a galla e oltrepassò con successo la prima rapida. Ma improvvisamente fu attratto da un gorgo, spaventevole e cacciato a fondo.

Più volte gli spettatori lo videro ricomparire a galla; Webb lottava disperatamente per la vita. Alfine, perdute le forze, s'immischiava per sempre agli occhi di tante migliaia di persone, che seguivano con straordinaria ansietà quella scena.

Webb era il più famoso nuotatore del mondo. Nel 1876 aveva oltrepassato il Canale della Manica.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Il medico Vulpian emette l'avvelenamento del sig. Chamberd.

La memoria che sarà presentata al consiglio di amministrazione del Canale di Suez calcola a 125 milioni i lavori per secondo canale.

Londra 26 — Un telegramma da Hong Kong dice che Bonet si avvanza verso Sennat capitanando 3500 uomini, appoggiato da sette cannoniere.

Nuova York 26 — Proveniente da Napoli è arrivato il vapore *Alesia* della compagnia Fabra.

Buenos Ayres 26 — La camera respinse il progetto per l'insegnamento religioso.

Avvennero grandi inondazioni con considerevoli danni.

Parigi 26 — Il consiglio municipale di Parigi respinse con voti 50 contro 13 il progetto per il prestito di 220 milioni.

Tamatava 13 — I Francesi hanno respinto nuovi attacchi degli Hovas. Le navi inglesi *Dragon* e *Dryad* sono partite per ignota destinazione.

Cairo 26 — Il Kedivè ripartì per Alessandria.

Parigi 26 — Il governo d'Annam proibì ai missionari cattolici di comunicare con l'estero.

Londra 26 — Il Times crede che il governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto. Biasima questa misura.

Costantinopoli 26 — La Quarantena per le prevenienze dall'Egitto fu elevata a 20 giorni.

Alessandria 26 — Ieri sono morti di colera al Cairo 365, Alessandria 2, Tanta 30, Menfi 15, nei diversi villaggi della provincia di Calabiab 167; 13 soldati inglesi sono morti. L'epidemia accenna in generale a diminuzione.

Vienna 26 — Continuano le perquisizioni e gli arresti di socialisti nella Moravia. Ieri la gendarmeria di Schoenberg scopre il luogo di riunione dei socialisti in un boschetto attiguo ad una osteria. Si rinvennero sparsi anche nella chiesa parecchie scritti rivoluzionari ed anarchici. Regna grande agitazione fra gli operai delle fabbriche. Uno degli arrestati, vecchio e padre di famiglia, dopo aver confessato tentò di suicidarsi.

Se il moto socialista dovesse assumere maggiori proporzioni, la guarnigione di Schoenberg non si recherebbe quest'anno alle manovre.

Londra 26 — Malgrado la confusione che regna in ogni classe di funzionari e i conflitti fra la plebe e i soldati dei cordoni sanitari, le condizioni della città di Cairo sono alquanto migliorate.

Il Consiglio sanitario spiega una grande attività: esso dispone ora di circa 3000 operai, per l'esecuzione delle misure più urgenti.

Il Kedivè voleva rimanere a Cairo ancora qualche giorno; ma fu costretto dai medici a partire.

Vienna 26 — Il convegno degli imperatori di Austria e di Germania avrà luogo nel Ischl il 7 agosto.

Nuova York 26 — La causa dello sciopero dei telegrafisti, che sempre perdura, la Western Union Company perde duecentomila dollari al giorno (un milione circa di lire).

In un meeting tenuto dagli impiegati telegrafici, il loro capo annunciò che si recherebbe in Inghilterra, per promuovere lo sciopero anche tra quegli impiegati, i quali si trovano in condizioni non meno infelici di quelli d'America.

NOTIZIE DI BORSA

27 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.101/2 a L. 2.11. — Banconote austr. da L. 2.101/2 a L. 2.11. — Rend. it. 5° quo. god. 1 luglio 1883 L. 89.90 a L. 89.95 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87.73 a L. 87.78.

Carlo Moro gerente responsabile.

